

Al contrario, dal possibile "Belvedere" dei quartieri Paradiso-Casale-Mitrano, sulla sponda del Cillarese subito dopo il sovrappasso alla SP di S.Vito sulla destra della strada maestra "Pittachi", il profilo della nuova Brindisi apparirà perfino arricchito (perché no?), sullo sfondo, dai capannoni dell'area di sviluppo industriale, del porto franco. Non sono forse, questi elementi del paesaggio, testimonianze certo dello sviluppo ineguale del paese e di una industrializzazione anche ignara del "valore dei luoghi", ma anche delle lotte per il diritto al lavoro dei brindisini?

Occorrerà tuttavia che questa nuova potenziale globale figurabilità di Brindisi diventi paesaggio, e soprattutto, prima, consapevole patrimonio di tutti.

Certamente dal Belvedere (equivalente, sulla SS 16, delle "colonne" terminali dell'Appia Antica, se la sua progettazione ne uguaglierà la perfezione, ingenuità e evocatività) non si subiranno gli effetti negativi della circolazione sul sottostante Ponte Saca.

Chi potrebbe negare l'efficacia per il futuro del recupero, dalla memoria, di fatti e comportamenti così importanti della identità culturale delle popolazioni brindisine?

Equivalente, ma diversa soluzione diventa proponibile per il quartiere Perrino, una volta che l'attuale via Arno torni ad essere la strada di accesso al quartiere (l'accesso all'area industriale sarà garantito dalla nuova strada di Bozano): lungo la riva a ridosso del nuovo "porto traghetti" il profilo della città tornerà ad essere significativo.